



la Città del Crati



Lunedì 15 Settembre 2025

Il Paese: origini e radici

Yne - Paese Nostro

Perché è importante per una persona del Sud ritrovare le proprie radici, immergersi nella storia che gli appartiene, riappropriarsi delle radici che hanno forgiato la sua fanciullezza.

Un fortissimo legame unisce la gente di Calabria alla sua terra. Dovunque ha trovato migliore condizione di vita, sia professionale che di scalata sociale, sono proprio quegli anni iniziali della vita che non si dimenticano mai. Nonostante si è fatto fortuna all'estero, in Europa oppure oltre oceano, i ricordi predominano e quel cordone ombelicale non si rescinde mai.

E' vero anche che ormai siamo alla quarta e quinta generazione di calabresi che vivono altrove, quasi non parlano più quel dialetto maccheronico imparato dai propri nonni e genitori, ma anche loro una volta nella propria vita desiderano vedere i posti in cui la propria famiglia ha avuto origine.

Al di là del turismo delle radici, una formula che vorrebbe far decollare l'economia locale con il ritorno di persone che vivono all'estero, ma che conoscere la storia della famiglia prevale su ogni tipo

di interesse, in fondo c'è molto di più, perché i sentimenti, quelli veri, appassionati, culminano nel toccare muri di case in cui hanno abitato i loro avi, territorio che ricordano ancora storie indelebili.

E' il fascino del Sud, di una Calabria che non si scorderà mai!

Ecco perché "Paese nostro", ognuno ricorda il suo, da dove è partito, da dove è emigrato per cercare fortuna e spesso quel viaggio si è rivelato propiziatorio trovando la ricchezza, ma non si è mai disgiunta dall'identità di uomo o donna del Sud.

Ci sarebbero tante storie da raccontare, di personaggi e famiglie che ancora oggi oltre oceano pensano al proprio paesello che nel frattempo si è trasformato, ma che è fonte di richiamo continuo.

Sono emozioni che non vive chi ha deciso di restare, che non comprenderà mai l'amore che unisce una persona lontana alla propria terra.

La superficialità di chi abita oggi la Calabria non ha senso, ci vorrebbe una scuola che insegni ad amare, a difendere, a promuovere, a sviluppare un territorio tra i più belli del mondo.

Due mari, una costa lunga 800 km, tre parchi naturali: il Pollino, La Sila e l'Aspromonte.

Distese di conifere, laghi, montagne che d'estate sprigionano aria pura e d'inverno sono innevate e che invitano a sciare.

Paese mio, perché se si domanda a chi sta a Toronto in Canada, non dimentica affatto il paesello da dove è partito, la stessa cosa succede chi è in Venezuela, Brasile, Stati Uniti, Argentina.



America Latina

Chiaramente non mancano le bellezze naturalistiche in altre parti del mondo, ma al di là delle meraviglie, nulla e niente si può paragonare ai sentimenti, a quel cuore che batte nel ricordare parenti ed amici, rivivere l'ambiente di un tempo anche se ha costretto ad emigrare.

Se non si vivono certe sensazioni è difficile spiegarlo, basterebbe guardare gli occhi di giovani che manifestano il proprio sorriso scoprendo dove tutto ha avuto origine.

e.a.



IL COMUNE DI CERISANO OSPITA LA 19[^] EDIZIONE “LA NOTTE DEGLI OSCAR 2025” MADRINA DELLA SERATA L'ARTISTA LUCIA LONGO

In uno scenario di grande suggestione, l'edizione diciannovesima, che premia le eccellenze di Calabria, andrà in scena a Palazzo Sersale nella città di Cerisano. La nobile famiglia napoletana Sersale, ha lasciato in eredità alla comunità, un maniero di grande splendore, infatti, si presta a tanti eventi durante le oltre trenta edizioni di successi per il Festival delle Serre. La struttura ospiterà e l'Amministrazione Comunale patrocinerà l'evento dell'Oscar che è itinerante. Dopo il successo di Saracena dello scorso anno, si vuole bissare uguale risultato a Cerisano il prossimo 28 settembre. La manifestazione che premia il personaggio dell'anno è nata nel 2006 a San Martino di Finita, ogni anno si è svolta in comuni diversi, tranne nel 2020 a causa della pandemia, per mantenere fede alla volontà di promuovere il territorio attraverso la cultura. La serietà dell'appuntamento annuale è ormai una garanzia, proprio per questo il sindaco Lucio Di Gioia ha accettato la richiesta dell'associazione intercomunale “La Città del Crati” che opera da 28 anni sul territorio realizzando iniziative di grande spessore. Cerisano con la sua storia, il suo borgo caratteristico, le sue bellissime chiese, la sua proverbiale accoglienza, dalla sua posizione geografica si può ammirare la città di Cosenza e la Valle del Crati spaziando sino all'Altopiano Silano, è la sede adatta per consegnare, in una serata magica, i riconoscimenti a personalità che si sono distinte in ambienti professionali o sociali nel 2025 che volge al termine con il prossimo autunno. La storia di questa prestigiosa manifestazione che dura nel



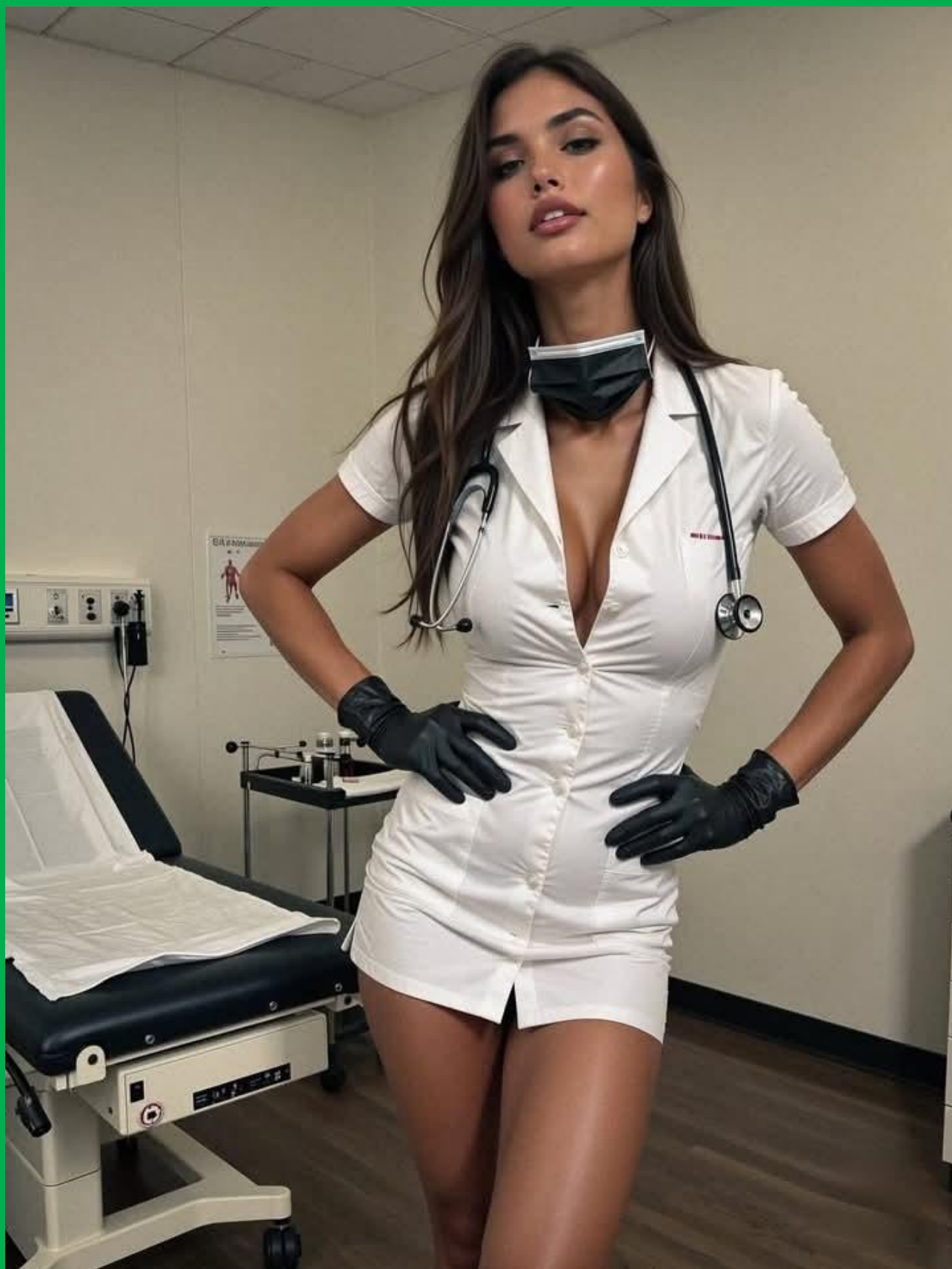


L'artista Lucia Longo

tempo, anzi, proprio con il passare degli anni diventa sempre più inossidabile, è fonte inesauribile di chi ama ideare e realizzare convegni, incontri, ritrovarsi per dare il massimo sostegno alla Calabria che opera. Anche quest'anno ci saranno personaggi altisonanti nelle varie sezioni, la serata sarà animata da buona musica e dal fascino degli stessi premiati che con il loro carisma renderanno unico l'evento. Se già si pensa alla ventesima edizione del 2026, che sancirà meritoriamente la determinazione di un gruppo di persone di portare avanti un progetto esclusivo, oggi sono in tanti a premiare, ma la storia intercomunale di questa iniziativa è più che mai simbolo di calabresi che sono riusciti ad emergere nella stessa regione oppure oltre i confini. Si continuerà a raccontare belle storie e rendere pubbliche quelle di alcuni premiati che non amano stare davanti le telecamere, ma che operano in silenzio in campi difficili, come quello scientifico, portando avanti concretamente la ricerca. Durante la serata non mancheranno i momenti dei ricordi, di come eravamo, rievocando le tradizioni popolari che sono le nostre radici. Come sempre ci saranno interessanti presentazioni in un palazzo che offre la spettacolarità delle mura che trasudano

la storia di eventi che hanno forgiato un patrimonio da condividere. Grazie al sindaco Di Gioia e la sua Amministrazione la Notte degli Oscar fa tappa in un luogo incantevole ed avvincente, come seducente, ammaliante ed irresistibile sarà il programma, opportunamente preparato, per deliziare il pubblico che deciderà di non perdere l'occasione di partecipare ad una serata dalle mille sorprese. Un grazie va a Francesco Madrigano e Vincenzo Greco, che si sono prodigati affinché l'edizione 2025 dell'Oscar si possa svolgere domenica 28 settembre ore 17.00, in un luogo molto amato dagli stessi cosentini che, rientrando dalle località di villeggiatura, nel mese di settembre, affollano tutte le serate del Festival delle Serre che offrono infinite emozioni. Madrina e testimonial della serata sarà l'artista, scrittrice, pittrice e poetessa Lucia Longo, che vanta numerosi premi nel suo carnet professionale in campo nazionale. Le sue performance per promuovere la cultura nel nostro territorio sono un chiaro esempio di continuità con la stessa premiazione che consegna i riconoscimenti a personaggi che si sono distinti nel 2025.

Ermanno Arcuri



Avanti il prossimo paziente

Prima e dopo

EDWIGE FENECH

Edwige Fenech è un'attrice algerina, produttrice, è nata il 24 dicembre 1948 a Bône (Algeria). Edwige Fenech ha oggi 76 anni ed è del segno zodiacale Capricorno.

LA REGINA DELLA COMMEDIA SEXY ITALIANA

A cura di Alessandro Regoli

Attrice di origine algerina, si avvicina al mondo dello spettacolo dopo aver partecipato con successo a diversi concorsi di bellezza, tra cui anche il concorso Lady Francia che si svolge durante il festival di Cannes. Il suo debutto cinematografico risale al 1967 con [Alle dame del castello piace molto fare quello](#), di stampo boccaccesco. Due anni più tardi debutta nel genere comico con la coppia [Franco Franchi](#) e [Ciccio Ingrassia](#), in [Don Franco e Don](#)



[Ciccio nell'anno della contestazione](#), un tentativo diretto da [Marino Girolami](#), di metter in scena gli anni della contestazione giovanile con le sue contraddizioni ed i suoi aspetti grotteschi. Sempre con il duo comico, nel 1970 partecipa a [Satiricosissimo](#) di [Mariano Laurenti](#), ispirato al [Satyricon](#) di [Fellini](#) e facente parte del filone di parodie di film famosi che Franchi e Ingrassia realizzavano puntualmente in quegli anni. Negli anni successivi Edwige Fenech si afferma come star della commedia sexy all'italiana (un genere caratterizzato da situazioni divertenti anche se spesso volgari ed a sfondo erotico), con [Quel gran pezzo dell'Ubalda, tutta nuda e tutta calda](#) (1972), un insolito decamerotico diretto sempre da Laurenti, in cui la

vicenda non è suddivisa in episodi ma ruota intorno al personaggio di [Pippo Franco](#) che cerca di conquistare la bella Ubalda; a questo film seguirono altri titoli appartenenti allo stesso filone come [La bella Antonia, prima monica e poi dimonia](#) (1972); [Quando le donne si chiamavano madonne](#) (1972) e [Giovannona Coscialunga disonorata con onore](#) (1973), diretto da [Sergio Martino](#), in cui la Fenech interpreta la parte di una prostituta che il commendator Laneve cerca di far passare per sua moglie, in modo da ottenere i favori di un onorevole ed evitare guai per le sue aziende altamente inquinanti. Negli anni '70 Edwige Fenech si afferma però non soltanto come interprete principe del film a sfondo boccaccesco, che utilizza come spesso accade un'ambientazione di stampo medievale per dar sfogo ad una pretestuosa esibizione di seni nudi, ma diventa l'icona di una serie di sottogeneri in cui, in quegli anni, si suddivise la commedia italiana interpretando ora l'insegnante, ora la dottoressa, ora la poliziotta. I registi di quegli anni cercarono di metter in scena proprio quelle che sembravano essere le fantasie degli italiani: soddisfare i propri desideri con la più bella della classe o conquistare l'infermiera di turno. Ognuna di queste figure veniva interpretata da un'attrice che, anche fisicamente, veniva considerata adatta a ricoprire il ruolo e se, ad esempio, [Gloria Guida](#) era perfetta nella parte di liceale, Edwige Fenech, considerata troppo matura rispetto alla collega, era invece perfetta per il ruolo di insegnante. Ecco così che l'attrice di origini algerine si afferma nel ruolo di insegnante che spesso, con le sue belle forme, arriva in una nuova scuola portando scompiglio tra alunni e professori, che, a turno, cercano di conquistarla prima che ella ceda alle avances dello studente di turno. Di questo filone ricordiamo [L'insegnante](#) (1975) di [Nando Cicero](#), in cui la Fenech dà lezioni private a uno studente interessato a tutt'altro; [L'insegnante viene a casa](#) (1978) di [Michele Massimo Tarantini](#) e [L'insegnante va in collegio](#) (1978) di Mariano Laurenti. Esaurito il filone "pedagogico", la Fenech inaugura il tema della soldatessa, in cui interpreta questo ruolo in una trilogia diretta sempre da Cicero: [La dottoressa del distretto militare](#) (1976), [La soldatessa alla visita militare](#) (1977), [La soldatessa alle grandi manovre](#) (1978) in cui interpreta il ruolo di Eva Marini, la dottoressa sottoposta a continue attenzioni da parte delle reclute del distretto. Nella sua lunga carriera Edwige è risultata non soltanto una valida interprete di ruoli-icone della commedia italiana, ma anche di film giallo-erotici e thriller, dove la violenza, il sesso e le atmosfere morbose la facevano da padrone. Basti citare alcuni titoli come [Lo strano vizio della signora Wardh](#) (1971), in cui interpreta una signora dalle tendenze sado-masochiste che passa da una relazione all'altra finché non si ritrova sull'orlo della follia mentre un serial killer fa strage di belle donne; [Perché quelle strane gocce di sangue sul corpo di Jennifer?](#) (1972) di [Giuliano Carmineo](#); [Nude per l'assassino](#) (1975), diretto da [Andrea Bianchi](#), specialista di film ad alto contenuto erotico. La carriera di Edwige subisce una svolta decisa nel 1982,



quando le sue apparizioni sul grande schermo iniziano a diradarsi, diventa un personaggio importante del mondo dello spettacolo aprendo due case di produzione (la televisiva Immagine e la cinematografica Cinema S.r.l) e collezionando diverse apparizioni in programmi televisivi, soprattutto accanto alla coppia comica [Franco & Ciccio](#), e nel 1991, arriverà addirittura a presentare *Domenica In* e il Festival di Sanremo accanto a un altro attore e produttore cinematografico, Andrea

Occhipinti. Legata per lunghissimo tempo all'imprenditore Luca Cordero di Montezemolo, a cavallo fra gli anni Novanta e Duemila si occupa totalmente di produzione televisiva (la fiction di successo *Commesse* e il suo seguito e i tre film tv con [Sabrina Ferilli](#) *Angela*, *Matilda* e *Lucia*) e cinematografica (*Il Mercante di Venezia* con [Al Pacino](#)). Fortemente idolatrata da [Quentin Tarantino](#) e dai registi attorno a lui (con una conseguente rivalutazione della critica italiana nei suoi confronti), torna davanti alla cinepresa per un cameo in *Hostel: Part II* di [Eli Roth](#) (amico di [Tarantino](#) e suo fan entusiasta). Nel 2023 è diretta da [Pupi Avati](#) nel film *La quattordicesima domenica del tempo ordinario*.

Barzellette della settimana



Il mito di Pitagora

Si racconta che, un giorno, Pitagora si trovasse a passare dinanzi all'officina di un fabbro, quando udì due diversi colpi di martello.

Pitagora percepiva che le note prodotte dai due martelli erano molto simili, ma non perfettamente identiche.

Dopo aver controllato di persona, Pitagora scoprì che i due martelli stavano percuotendo due diversi pezzi di metallo, di cui uno era lungo esattamente la metà dell'altro, e che il pezzo più piccolo era fonte della nota più alta.



Pitagora aveva in pratica individuato quella che poi sarebbe stata chiamata un'ottava.

Il grande matematico proseguì i suoi esperimenti e riuscì a riprodurre questo effetto pizzicando corde di lunghezze differenti.

Notò che le corde vibranti creavano suoni armonici quando le loro lunghezze stavano tra esse in relazioni esprimibili come rapporti esatti di numeri naturali.

Considerando corde tese in modo uguale e del medesimo spessore, se una corda produceva un “do”, una corda lunga la metà produceva il “do” più acuto e una corda lunga il doppio il “do” più grave, con un'ottava come intervallo (nel senso che tra un “do” e il “do” successivo ci sono otto note, contando sia la prima che l'ultima nota: do, re, mi, fa, sol, la, si, do).

Nel primo caso le lunghezze avevano rapporto $1/2$, nel secondo $2/1$.

Analogamente i rapporti $2/3$ e $3/2$ erano collegati a quinte (per esempio, l'intervallo tra “do” e “sol”) e i rapporti $3/4$ e $4/3$ a quarte (per esempio, l'intervallo tra “do” e “fa”).

Le note prodotte nella vibrazione di corde le cui lunghezze stavano proprio in rapporti semplici, come $3/2$ o $4/3$, sembravano stare bene insieme, cioè si accordavano meglio le une con le altre.

La parola “armonia” deriva dal greco “harmonia” che significa appunto accordo.

Questa incredibile scoperta convinse ulteriormente Pitagora della presenza dei numeri (razionali) alla base di qualsiasi fenomeno naturale.



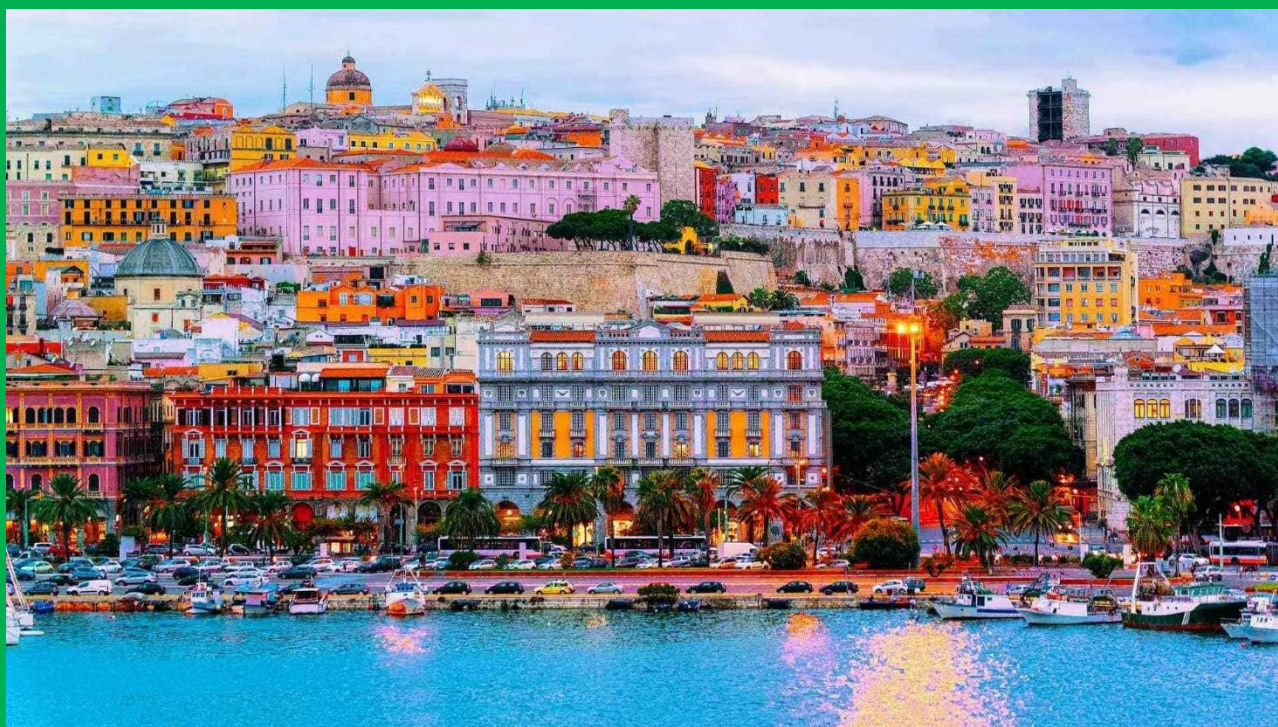
A un passo dal mare



A un passo dal cielo

CAGLIARI

Il capoluogo della Sardegna è espressione dell'atmosfera mediterranea e offre ciò che desideri da una vacanza: storia e arte mare e parchi, comfort e buona cucina



Scorci di quartieri storici con vista sul mare, vie dello shopping e terrazze panoramiche, tra cui l'inimitabile bastione di Santa Croce, dove trascorrere romantiche serate dopo tramonti infuocati. Cagliari è la città principale e più popolosa dell'Isola, al centro di un'area metropolitana di 430 mila abitanti (oltre 150 nel solo capoluogo), nonché porta d'accesso della Sardegna e *hub* crocieristico del Mediterraneo. Custodisce nei quattro quartieri storici vicende millenarie che vanno dalla preistoria al governo sabauda. Il quartiere Castello sorge sul colle più alto, caratterizzato da antichi bastioni, oggi terrazze in cui si anima la movida, e da pittoresche stradine su cui si affacciano dimore nobiliari: Palazzo Regio e Palazzo di Città, oltre alla cattedrale di santa Maria. Di grande fascino sono le torri medievali di ingresso al castello, dell'Elefante e di san Pancrazio. Villanova è collegata a Castello dalla scalinata del bastione di saint Remy: ogni anno a Pasqua nel quartiere si respira un'aria di appassionata devozione durante la Settimana Santa, tutto l'anno, invece, ti accoglie nelle sue eleganti boutique e fra i suoi tesori: chiostro di san Domenico, chiesa di san Saturnino e basilica di Nostra Signora di Bonaria, tempio cristiano della Sardegna. Ai piedi del Castello scenderai alla Marina, che ti rimarrà impressa per gli splendidi edifici e i portici di via Roma, compreso il Palazzo Civico. Nata per accogliere pescatori e mercanti, è simbolo di una città multietnica. Nel quartiere troverai la chiesa di sant'Eulalia, con preziosi resti di epoca romana. Mentre l'altro quartiere storico di Stampace si colora ogni primo maggio per la Festa di sant'Efisio, appuntamento atteso da tutta l'Isola. Tra le sue strette stradine c'è la chiesa barocca di sant'Anna. A pochi passi dal centro



storico, non perdere l'Anfiteatro, una delle maggiori testimonianze romane della Sardegna, e l'Orto Botanico, oasi verde nel centro città. Fuori dal centro città, ammirerai castello di san Michele e *Tuvixeddu*, la più grande necropoli fenicio-punica del Mediterraneo (VI-III secolo a.C.). Alla fine del tour culturale, potrai immergerti nelle mille attrazioni naturalistiche: la laguna di Cagliari, il parco di Molentargius-Saline, da percorrere in mountain bike osservando il volo dei fenicotteri rosa, e il mare. Fai un tuffo al Poetto, spiaggia cittadina di morbida sabbia lunga otto chilometri fiancheggiati da percorso pedonale e pista ciclabile. Splendida anche di notte, quando rivela il suo lato *glamour*. Dal Poetto puoi partire in escursione verso Calamosca e la Sella del diavolo. Infine gusta le prelibatezze: gli spaghetti con bottarga e carciofi, la *burrida*, a base di gattuccio di mare e noci, e la *fregula con cocciula*, palline di semola con le vongole.

Sant'Anna - Cagliari

Le sue cupole sono facilmente riconoscibili da numerosi punti panoramici di Cagliari, la sua scalinata, incastonata tra le strette stradine del quartiere di *Stampace*, è uno degli scorci più scenografici del centro città. La chiesa di Sant'Anna si presenta oggi in stile barocco recente, la sua origine, però, risale probabilmente al XIII secolo, legata a doppio filo alla storia cittadina. La capitale giudicale di *Santa Igia* fu rasa al suolo intorno alla metà del XIII secolo dai pisani, i quali costituirono il centro del loro dominio nel quartiere Castello, appositamente fortificato. La popolazione si stabilì ai piedi delle fortificazioni, facendo sorgere *Stampace*, ed elessero a loro patrona Sant'Anna, costruendo in suo onore una chiesetta, probabilmente in stile romanico. Il santuario medievale fu demolito nel 1785 e fu posata la prima pietra della nuova chiesa su progetto attribuito all'architetto piemontese Giuseppe Viana. La costruzione procedette molto a rilento e l'inaugurazione avvenne nel 1818, quando ancora mancavano i campanili e l'altare maggiore.

Cripta di Santa Restituta

Cava di blocchi di calcare, sito di culto fenicio, deposito di anfore, luogo di devozione cristiana, rifugio nella seconda guerra mondiale. La cripta di santa Restituta, uno dei simboli del pittoresco quartiere di Stampace, ha avuto una storia travagliata, scandita da momenti di abbandono e chiusa col lieto fine del definitivo restauro negli anni Settanta del XX secolo. L'ipogeo ha un ambiente centrale collegato con l'esterno da due scalinate scavate nella roccia. Le pareti erano dipinte: si conserva quella con san Giovanni Battista in segno di benedizione con la mano destra (XIII secolo). Sull'altare maggiore c'è la statua marmorea di santa Restituta, in quello minore stavano i simulacri delle sante Giusta, Giustina ed Enedina. Che sia scavato nella roccia, lo senti nelle ossa appena varchi l'ingresso, nella piazzetta omonima a pochi passi dalla cripta di sant'Efisio.



Non esiste un solo tempo. Ne esistono tre.

I Greci lo sapevano bene

Per loro, il tempo non era una linea retta da percorrere.

Era un paesaggio sacro, abitato da tre spiriti diversi.

◇ Chronos (χρόνος) è il tempo che conosciamo:

il ticchettio degli orologi, il susseguirsi dei giorni.

È il tempo che logora, che ci fa invecchiare.

◇ Kairos (καιρός) è il tempo dell'istante perfetto.

Non scorre: accade.

È l'occasione che devi saper cogliere, o svanisce per sempre.

Nell'arte antica aveva un ciuffo di capelli sulla fronte — da afferrare al volo.

◇ Aion (αἰών) è il tempo eterno, circolare.

Non invecchia, non inizia e non finisce.

È il tempo delle divinità, dei miti, dell'anima che ricorda.

Aion è il tempo che contiene tutti gli altri.

Nell'antichità era raffigurato avvolto in un serpente e circondato dai segni zodiacali.

Era la personificazione del cosmo che respira.

Non ti dice che ora è, ma ti chiede:

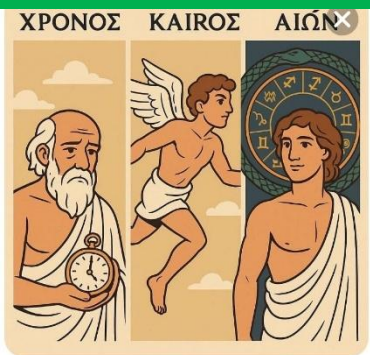
in che tempo stai vivendo?

Quando vivi nel tempo di Chronos, invecchi.

Quando vivi nel tempo di Kairos, rischi.

Ma quando vivi nel tempo di Aion... ricordi chi sei.

A CURA DI ANTONIO MUNGO



La tua rivista da sfogliare con un clic



07 AGOSTO 2025
SAN DEMETRIO CORONE
COLLEGIO SANT'ADRIANO

TALK SHOW
Gjuha na lidhen
 La lingua ci leja

Moderata:
 Geri Ballo

Intervengono:

- Ernesto Madeo - Sindaco di San Demetrio Corone e Commissario della Fondazione Istituto regionale per la Comunità Arbëreshe di Calabria
- Anita Laura Onico - Deputata, VII Commissione (Cultura, Scienza e Istruzione)
- Pasquale Stralace - Presidente Terza Commissione - Sanità, Attività sociali, culturali e formative, Regione Calabria
- Damiano Guagliardi - Presidente della IAT - Federazione Associazioni Arbereshe
- Emilio Conforti - Docente
- Pietro Lanza - Professore dell'Eparchia di Lungro
- Nicola Mastronardi - Coordinamento sedi Regionali ed Estere Rai
- Demetrio Emmanuele - Giornalista

Vallje del Festival
 dalle ore 16.30

Si esibiranno:

- Gruppo HAREJA KSHGJ (Comunità Shqiptar Gjuhe-Njica) - Gruppo della comunità arbëreshe di Ginevra (Svizzera)
- Gruppi Vallevë, Leshë (Gruppo delle valli di Leshë (Albania))
- Centro Danza Paganini (di Brundis Lato - Acquafredda)
- Gruppo Folkloristico della Pro-Loco di Fiori degli Albanesi (PA)
- Associazione Culturale "Santa Cristina" di Santa Cristina di Gela (PA)

Pane di Cuti
"Grani Antichi e Panificazione del Futuro"

domenica 10 agosto 2025
ore 16.30
Panificio Cuti
Piano Lago (CS)

Workshop
 in occasione dell'ingresso del Panificio nella rete dei Musei d'Impresa della Calabria

Saluti di
 Pina Olivetti - Direttrice del Museo del Pane

Moderata
 Gianfranco Manfredi - Giornalista

Intervengono
 Giovanni Pretti - Ricercatore, Dipartimento di Agraria, Università Mediterranea di Reggio Calabria
 Natale Carvello - Presidente GAL Kroton
 Florindo Rubettino - Editore

Conclusioni
 Luigi Provenzano - Presidente GAL Terre Brettie

Al termine degli interventi, segue un momento conviviale con catering a buffet, accompagnato dai vini di armoniche Rosato e Giovanni Chetani

RETE MUSEI D'IMPRESA CALABRIA

CITTA' DI BISIGNANO
BIBLIOTECA COMUNALE BISIGNANO

PRESENTAZIONE LIBRO
DON CARLO DE CARDONA
 e i contadini di San Pietro in Guarano

PRIMAVERA DECARDONIANA

INTERVengono
 Rino GIOVINCO - Giornalista
 Francesco FUCILE - Sindaco Bisignano
 Demetrio GUZZARDI - Editore
 Vincenzo SETTINO De Cardona day
 Nicola PALDINO - Presidente BCC

Sono stati invitati i sindaci di:
 Morano Calabro, San Pietro in Guarano,
 Luzzi, Rose, Castiglione Cosentino

VENERDI 21 MARZO 2025
 ore 18.30

San Carlo Liberatore
Biblioteca Comunale Bisignano

In occasione della Giornata Mondiale della Poesia 2025
Viaggi di Versi e Musica
 Reading poetico

CONDUCE L'INCONTRO BARBARA DI FRANCIA

SALUTI ISTITUZIONALI:
 Fabio Provenzano - Presidente Pro Loco Piane Crati
 Vilma Perrone - Presidente Associazione "La Bottega degli Hobbies"
 Stefano Borrelli - Sindaco Comune di Piane Crati
 Riprese video La Città dei Crati IV - Erimanno Arcuri
 Interventi con musiciste

Declamano i poeti:
 Aurelia Carbone
 Tonino De Marco
 Elvira Dodaro
 Laura Donato
 Carmine Esposito
 Carmine Marozzo
 Maurizio Notti
 Pina Olivetti
 Cesare Reda
 Ornella L. Spadifora
 Antonio Strigari

Sabato 22 marzo 2025 | ore 17:00
 presso Food&Wine-Piane Crati (CS)
 Viale della Repubblica, 21c

Domenica 28 Settembre ore 17:00



patrocinio



Madrina della serata l'artista

Lucia Longo



Il Gallo
CENTRO RISTORANTE
NELLE TRADIZIONI RUSTICHE
E MODERNE

La Notte degli Oscar
Il Personaggio dell'anno
2025

XIX edizione

Palazzo Sersale
Cerisano



E. BERGAMINI
&
AMERIGO STACCO
CERIMONIA
A SPESA



Gabriele D'Annunzio

Per un letterato di fine Ottocento, poteva essere facile ritrovarsi nei vortici di passioni e vita sregolata: è facile pensare, quindi, a D'Annunzio come ad un vip dell'epoca.

La vita che conduce lo sommerge di debiti e per scappare ai creditori comincia un periodo di spostamenti per la Penisola: giunto a Venezia conoscerà colei che diventerà il grande amore della sua vita, la bellissima attrice Eleonora Duse. Con lei D'Annunzio viaggerà e scriverà tantissimo, ispirato dalla donna. Questo è anche il periodo in cui, leggendo Nietzsche, D'Annunzio arriva a fare suo il concetto di superuomo che sembra essere un proseguimento naturale del suo Estetismo: il superuomo infatti è colui che si distacca da ogni convenzione sociale, che rinasce come spirito libero e quasi animalesco contro le restrizioni del vivere civile e quindi della società (che appare solo come una folla informe e disgustosa).

È questo anche il periodo in cui comincia a scrivere opere per il teatro, in cui compone un altro importante romanzo, "Il Fuoco", e in cui diventa deputato del Regno d'Italia: in questa veste lotta affinché, durante la Prima Guerra Mondiale, il nostro Paese entri in guerra.

In seguito al conflitto mondiale, e con l'ascesa di Mussolini, D'Annunzio si ritira dalla vita politica e passa gli ultimi anni sulla villa sul lago di Garda, in quello che diventerà il Vittoriale degli Italiani, un complesso di edifici, vie, piazze, con un teatro all'aperto, giardini e corsi d'acqua. La corrente letteraria nella quale il poeta si riconosce è il Decadentismo. È in questo movimento che rientrano tutti quelli che, partendo da un fondo comune di idee, sviluppano questi concetti in modi leggermente differenti.

Sono movimenti decadenti il Simbolismo, l'Estetismo, il Crepuscolarismo, il Superomismo, l'Ermetismo. Il concetto di fondo che tutti questi seguono è la rottura con la società, con l'arte ufficiale classica o romantica: si avverte cioè un grande bisogno di allontanarsi dalla massa borghese e anzi di scandalizzarla, e di rompere anche con le tradizioni letterarie passate. Viene meno la rigidità degli schemi metrici e si utilizza un nuovo metro libero.

Testo – "O falce di luna calante"

O falce di luna calante
che brilli su l'acque deserte,
o falce d'argento, qual mèsse di sogni
ondeggia al tuo mite chiarore qua giù!
Aneliti brevi di foglie,
sospiri di fiori dal bosco
esalano al mare: non canto non grido
non suono pe 'l vasto silenzio va.
Oppresso d'amor, di piacere,
il popol de' vivi s'addorme...
O falce calante, qual mèsse di sogni
ondeggia al tuo mite chiarore qua giù!

Gabriele D'Annunzio

A cura del prof. Antonio Mungo

Bacheca



IL SOGNO DI ANTONIO

MARIA MADDALENA (ipotesi sulla sua conversione)

PREMESSA

Lo scritto che presento non è la Sacra Scrittura, ma solo ... non saprei come definirlo ... un sogno, una visione, una profezia o, solo il frutto della mia immaginazione.

Decida chi legge e ciascuno gli dia il valore che vuole.

Spero, però, che si possa essere tutti d'accordo sul considerare buono tutto ciò che commuove il cuore e lo rende più duttile per essere forgiato dalla mano di Dio.

.....

Sono sempre stato affascinato dalla figura di Maria Maddalena, da questa creatura che è passata dalla morte alla vita credendo in Gesù e poi ripiena d'amore. Per molto tempo ho pensato come poteva essere avvenuta la sua conversione.

La Bibbia non parla mai di questo, non ci racconta come è avvenuto il suo incontro con il Signore ma si limita solo a dire che, in questa donna, c'erano sette spiriti immondi i quali, poi, furono scacciati da Gesù Cristo. (1)

La sera di domenica scorsa, mentre ero a letto ed il sonno tardava a venire, riflettendo come al solito sulla Parola di Dio, di nuovo mi si formò nel cuore il desiderio di conoscere il primo incontro di Maria Maddalena con Gesù.

Mentre immagini e pensieri relativi a questo evento affollavano la mia mente, il mio spirito, che ardeva dal desiderio di conoscere tale mistero, fu come trasportato a quei tempi e più precisamente nei primissimi anni dopo l'ascensione di Gesù al cielo.

Così mi ritrovai seduto sotto una palma da datteri in un villaggio chiamato Betania, mi trovavo a 2 o 3 chilometri da Gerusalemme.

Il sole era alto ed il caldo torrido, avevo una grande sete e stavo per alzarmi quando vidi una donna che veniva verso di me sorreggendo con una mano un orciolo di creta che portava sulla sua testa.

Mi si avvicina, mi guarda in viso e sorridendo mi dice: **“Vuoi da bere?”**.

Il “sì” non mi uscì subito dalla bocca perché ero rimasto incantato dalla luce che traspariva dal suo volto e dai suoi occhi che emanavano qualcosa che poteva essere definito solo con una parola, AMORE.

Al mio sì, mi versò l'acqua dell'orciolo in una coppella che teneva legata alla cintura ed io mi dissetai molto di più guardandola che bevendo.

Gli dissi: *“Chi sei, come ti chiami?”*

Mi rispose: *“Mi chiamo Maria e sono nata in un villaggio chiamato Magadan”*.

Le dissi ancora: *“Dove stavi andando?”*

E lei: *“Da te”*.

Io: *“Perché da me?”*.

Lei: *“Perché avevi sete”*.

Stupito dissi: *“E tu, come facevi a saperlo?”*.

Mi rispose: *“Io non sapevo nulla, è il Signore che mi manda da chi ha bisogno”*.

“Bisogno di bere?” dissi io.

“No, di conoscenza” rispose lei.

Il Signore stava esaudendo il desiderio che da tanto tempo avevo nel mio cuore!

Le dissi: *“Mi puoi raccontare in breve la storia della tua vita ed il tuo incontro con il Signore?”*

Mi rispose senza abbandonare il suo sorriso:

“La mia fanciullezza a Magadan è stata terribile, io non ho mai conosciuto i miei veri genitori.

Sono stata allevata in una povera famiglia che ha detto di avermi trovato avvolta in logori panni sul gradino della loro porta ed ho vissuto fino a dieci anni con loro.

I miei genitori adottivi erano molto poveri ed avevano altri cinque figli, io vivevo dei loro avanzi.

Poi, quando avevo dodici anni, il mio padrino, che faceva il falegname, morì ed io dovetti lasciare la casa per cercare altrove un tozzo di pane.

La povertà mi incattivì, incominciai ad imprecare contro il destino che mi aveva ridotta in così grande miseria e poi a bestemmiare il nome santo di Dio perché non ascoltava la mia voce e le mie suppliche.

Incominciai a pensare dapprima che Dio non si interessava di me e, dopo, che Egli non esisteva.

Pensai, che tutto quello che mi avevano raccontato di Lui, di come aveva soccorso il nostro popolo togliendolo dalla schiavitù dell’Egitto e lo aveva assistito nel deserto dandogli da mangiare e da bere, doveva essere solo una bella favola.

Pensavo che se Dio aveva potuto sfamare veramente tante persone perché ora non era più capace di farlo solo con una sola?

Non chiedevo tanto a Dio, solo un pezzo di pane ... ma nemmeno questo Egli mi dava!

Ed allora l’ira entrò nel mio cuore.

Diventai malvagia e pensai che se soffrivo io, allora, era giusto che anche gli altri soffrissero.

Dapprima incominciai a rubare, poi cedetti alla prima occasione il mio corpo per un pezzo di pane!

Quando la gente seppe che il mio corpo era disponibile, molte persone mi cercavano e venivano da me di notte.

Continuai questa vita per anni, la mia anima era ormai secca come le rocce del deserto.

Nessuna lacrima usciva più dai miei occhi.



Da bambina, nei primi anni della mia adolescenza, anche nella miseria nella quale vivevo, avevo sognato sempre l'amore, ma non così!

Da giovinetta, pensavo di trovare un bravo ragazzo che mi volesse bene, mi sposasse, mi abbracciasse teneramente e mi facesse sentire sicura e felice ma, dopo i primi durissimi anni della mia solitudine, mi convinsi che i miei sogni non si sarebbero mai realizzati.

Più vivevo e più mi sentivo morire dentro!

Gli uomini che la notte mi cercavano e di giorno mi scansavano come una lebbrosa, se mi notavano da lontano cambiavano strada o passavano davanti a me con la testa voltata dall'altra parte.

Quanta amarezza c'era nel mio cuore!

La mia mente non sopportava più il dolore contenuto nel mio cuore e vacillava, dicevo fra me, sono pazza!

Poi, a Capernaum, in un giorno come questo, caldo ed afoso, verso l'ora ottava, approfittando del fatto che a quell'ora sotto quel sole quasi nessuno usciva all'aperto, mi recai verso una fontana per dissetarmi.

C'erano lì solo altre due donne tristi e meste, abbattute dal caldo torrido, e mentre aspettavo, da parte, il mio turno, arriva di corsa una ragazza che disse alle due donne: **“È arrivato il Maestro, è arrivato il Maestro, correte, andiamo da Lui”**.

Vidi le due donne, che sembrarono tornate in vita, cambiare aspetto, vidi i loro volti illuminarsi e, lasciate le loro brocche, le vidi dirigersi di corsa verso l'ingresso della città.

Non so cosa mi successe, una forza entrò in me e mi spinse a correre dietro di loro e, mantenendo una certa distanza, le seguii verso un gruppo di persone fra le quali vi era un giovane diverso da tutti quelli che avevo incontrato fino a quel momento.

Non era il suo aspetto che lo distingueva dagli altri ma i suoi occhi ed il suo parlare.

Mai avevo sentito tanta forza unita a tanta dolcezza emanare da un uomo!

Anche quando egli rimproverava gli abitanti di diverse città per il loro mancato ravvedimento si percepiva che il suo amore verso quelle persone non veniva mai a mancare.

Allora egli prese a rimproverare le città nelle quali era stata fatta la maggior parte delle sue opere potenti, perché non si erano ravvedute.

“Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsaida! Perché se in Tiro e Sidone fossero state fatte le opere potenti compiute fra voi, già da gran tempo si sarebbero pentite, con cilicio e cenere. (2)

Ed ancora, E tu, o Capernaum, sarai tu forse innalzata fino al cielo? No, tu scenderai fino nell'Ades. Perché se in Sodoma fossero state fatte le opere potenti compiute in te, ella sarebbe durata fino ad oggi.

E però, io lo dichiaro, nel giorno del giudizio la sorte del paese di Sodoma sarà più tollerabile della tua”. (3)

Si sentiva dalla sua voce il richiamo accorato affinché gli abitanti di quelle città si ravvedessero.

Egli non voleva sgridarli e condannarli ma scuoterli dal loro torpore, perché desiderava ardentemente la loro salvezza.

Disse: *“ogni cosa m'è stata data in mano dal Padre mio; e nessuno conosce appieno il Figliuolo, se non il Padre, e nessuno conosce appieno il Padre, se non il Figliuolo e colui al quale il Figliuolo avrà voluto rivelarlo”. (4)*

Dissi fra me, mi guarda ..., sta parlando a me!

Io non avevo mai conosciuto il Padre, ma Lui, il Figlio aveva detto che avrebbe potuto rivelarmelo!

Poi disse delle parole che come una spada mi trafissero il cuore:

“Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e io vi darò riposo.

Prendete su voi il mio giogo ed imparate da me, perch'io son mansueto ed umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre; poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero”. (5)

Ora non solo il suo sguardo era diretto a me ma anche la sua mano si era stesa verso di me ...!

Era troppo forte quello che provavo, un richiamo d'amore speciale come non avevo mai provato, mai nessuno mi aveva guardato di giorno, mentre Lui non solo mi guardava ma mi chiamava a sé con la sua voce e la sua mano.

Di tutte le persone che erano presenti, credo sinceramente che fossi io la più aggravata e travagliata, ma ... Egli mi chiamava ...!

Non potei resistere, con la testa china e curva su me stessa per il grosso carico di peccato che portavo e mi rendeva indegna, gli occhi seminasconditi da un velo che portavo sulla testa ... andai verso di Lui.

Non dovevo trovare la forza per farlo era il Suo Amore che mi attirava.

Mi buttai ai Suoi piedi ed Egli posò la Sua mano sulla mia testa, non so ciò che successe.

Ricordo solo di essermi sciolta in lacrime mentre una pace che non avevo mai conosciuto scendeva nel mio cuore.

Mi disse: "Maria, **alzati**" e mi prese per mano.

Sapeva il mio nome!

Pensai chi glielo avrà detto?

In seguito capii ... Egli era il Figlio di Dio.

Quando mi chiamò per nome dicendo "**Maria**" quella Sua voce marchiò il mio cuore per sempre e mai l'avrei dimenticata.

Un'altra volta, infatti, la sentii e risposi "**Rabbunì!**", fu quando, disperata per la sua morte, corsi alla sua tomba la mattina presto della domenica successiva alla sua sepoltura.

Apparve a me, per prima, ... comprendi?

A me, la più grande peccatrice, all'ultima persona, alla più reietta di questo mondo.

Vedi che Amore possedeva, anzi che possiede, perché Egli vive in eterno!"

NOTE

(1)Marco 16:9

(2)Matteo 11:20.21

(3)Matteo 11:23,24

(4)Matteo 11: 27

(5)Matteo 11:28-30



SETTEMBRE IL MESE DELL'OSCAR 2025

E' iniziato il mese che ci condurrà alla fase finale della cerimonia ufficiale di premiazione "La Notte degli Oscar - il Personaggio dell'Anno 2025" diciannovesima edizione. I riconoscimenti alle Eccellenze che si sono distinte in Calabria e lontano dalla regione saranno consegnati in una serata di gala che si terrà presso il Palazzo Sersale nel Comune di Cerisano. L'Oscar, nato nel 2006, titolo dell'evento assegnato dall'indimenticabile scrittore, poeta, critico letterario, regista teatrale, autore di sceneggiature sia in italiano che in vernacolo, Franco Nigro Imperiale, è organizzato dall'associazione intercomunale "La Città del Crati". In questo mese in cui inizierà l'autunno, i grandi preparativi per un appuntamento annuale che è itinerante e quest'anno ospitato dall'Amministrazione Comunale di Cerisano. Nel mitico palazzo che tanta storia produce ancora oggi, domenica 28, saranno di scena intellettuali che sono stati scelti dalla Commissione dei Saggi nelle varie sezioni. Più che mai esclusivo, questo premio ai Calabresi nel Mondo e al Personaggio del Sud, risulta tra i più ambiti e costanti nel tempo, promotore di altre attività collaterali che si svolgono durante tutto l'anno. Madrina e Testimonial di questa edizione la superlativa artista, nonché autrice di molte pubblicazioni di libri, di versi poetici in italiano e in vernacolo, Lucia Longo, insignita nell'aprile scorso con il Premio Letterario e delle Arti "Ferruccio Greco" in quel di Saracena, per ricordare la figura di spessore culturale del poeta vernacolare originario di Cerisano. Lucia Longo, vanta tantissimi altri premi che ha ricevuto nel corso della sua carriera da artista intellettuale. E sarà la comunità di Cerisano, in cui ha vissuto il poeta calabrese Greco, ad accogliere autorità e personalità del mondo accademico. I preparativi seguono, come ogni anno, la calendarizzazione prevista e così come nelle scorse edizioni nel 2025 l'iniziativa si preannuncia spumeggiante e allegra senza però dimenticare lo stile che ha sempre contraddistinto la sobrietà dell'Oscar, unica manifestazione originale che premia chi nel quotidiano o nella vita professionale si è distinto per raffinatezza ed eleganza professionale. Si spazia da chi difende estremamente le tradizioni, sempre alla ricerca incessante delle proprie origini e radici, a momenti di spettacolo che premia il contributo di artisti che dipingono con il loro talento la serata magica da incorniciare. Ci saranno anche ospiti d'onore che non faranno mancare la testimonianza di chi si impegna quotidianamente in settori complicati e difficili nel promuovere il territorio. L'armonia e l'amore per questa terra è la linfa che scorre nei cuori di chi si dedica con entusiasmo ad organizzare qualcosa di esclusivo che ogni anno propone nomi e storie nuove. Naturalmente per chi propone questo tipo di manifestazione il pensiero vola anche alla prossima edizione che sarà la ventesima, programmando con molto anticipo la bellezza dell'accoglienza e dello stare assieme. Perché si tratta, effettivamente, di bellezza. Essa emerge in tante peculiarità che manifestano i premiati attraverso la nomination assegnata nel proclamare le Eccellenze. Ad affascinare sarà la musica, l'arte, il canto, la poesia, la cultura, il ballo, la ricerca, tutte attrattive di chi ogni anno contribuisce a rendere la serata di celebrazione un evento da ricordare negli anni futuri. I riconoscimenti guardano anche all'intero sud, una parte dell'Italia che ha sempre espresso talenti che si sono distinti in ogni parte del mondo, pur restando fedeli ai propri ricordi che sono le radici da dove sono partiti. Non mancheranno neppure momenti spirituali collegati al territorio e solenni saranno i racconti da ascoltare con infinita attenzione. La poetessa Lucia Longo non sarà solo una figura rappresentativa, ma sul palco coadiuverà alla presentazione dei vari momenti. Nel ringraziare il sindaco di Cerisano, Lucio Di Gioia, che ha sposato in pieno l'edizione dell'Oscar 2025 patrocinando l'evento culturale, gli stessi organizzatori nei prossimi giorni si faranno portavoce di informare sull'evento dell'anno. L'Oscar è legato a molti nomi, citarne qualcuno si farebbe torto a tanti altri che sono stati protagonisti in ogni campo, sia medico-scientifico, culturale, artistico, della

ricerca, della scultura, delle associazioni su cui tanto poggia il presente di carattere sociale. L'arte di costruire l'evento è prerogativa dell'associazione organizzatrice, la pittura dei momenti di questo quadro è rappresentato dai premiati, mentre la musica, la poesia e la danza risulteranno cornice ideale per mettere in scena e creare l'oreficeria del sapere e l'artigianato del fare. L'appuntamento è al 28 settembre con inizio ore 17:00 Palazzo Sersale a Cerisano, comune che dista appena 9 chilometri da Cosenza.

Ermanno Arcuri



“LA LOCANDA DEL POETA” OASI DI PACE SERENITA’ E CULTURA



La Sila, polmone verde non solo calabrese e italiano, ma anche d'Europa, invita ad una giornata nel verde. L'estate 2025 ha offerto itinerari a me tanto cari, perché la montagna ispira e respira. Infatti, sono custoditi ricordi personali indelebili della fanciullezza. Dopo la Sila Piccola catanzarese con Soveria Mannelli e quella Grande con Loriga, in questo viaggio di cultura e ambiente il fascino di una perla tutta da scoprire che è la cosiddetta Sila Greca. Se a Loriga auguriamo che i lavori sul lungo lago finiscano presto per godere integralmente di una bellezza senza pari, inoltrandoci tra i

boschi “ara greca”, nel dialetto stretto della parentela, che proprio da queste parti coltivavano mele profumate e saporite che per il Trentino sono una chimera, il sogno diventa realtà. Questa zona dista 40 minuti d'auto dal mare Jonio, dai centri di Rossano con il suo Codex Purpureo oppure Corigliano con il castello. Per brevità di spazio-tempo, mi limiterò solo a ricordare ai vacanzieri dal palato fine di non trascurare l'Abbazia bizantina del Patire e i profumi della cucina che inebriano con piatti ricchi di prodotti a km zero. Un esempio tangibile è l'agriturismo “La Locanda del Poeta”, misterioso, intrigante, affascinante e soprattutto accogliente. Qui, lo spazio e il tempo si dilatano a dismisura, si annullano perché il godere del territorio ti fa sembrare di essere sul tetto del mondo: il paradiso. Ai lettori che sono abituati a seguire le storie che vado a narrare è opportuno avvisare che questa volta ciò che scriverò equivale ad una minima parte della bellezza, delle attrattive che si possono riscontrare, decidendo per un soggiorno da favola. Infatti, tra le conifere, siamo a quota 1.087 metri d'altitudine, l'aria è così ossigenata che i primi a beneficiarne sono i polmoni. Ci venivo da piccolo proprio per curare questo bisogno fisiologico e ci torno da uomo maturo per la curiosità di ritrovare nel sottobosco i funghi e fare delle lunghe camminate ristorative per il fisico e contemplative per lo spirito. La Locanda del Poeta è una favola in mezzo al verde, è una costruzione voluta da Luigi Lorelli, è un'attività che dirige. Da queste parti cultura ed ambiente sono una cosa sola. In ricordo del nonno poeta, Pietrangelo Durante, nasce questo luogo di relax con piscina, area attrezzata, possibilità di girovagare tra i boschi con bici elettriche oppure andare a cavallo. Le attrattive ed i servizi non mancano e sono di prima qualità anche nel dormire. Se vuoi ritrovare energie perdute è l'ideale per ripristinare e fare una messa a punto del motore della vita che accompagna l'esistenza. L'emozione fondamentale della prima volta è l'impatto con l'ambiente in tutte le sue peculiarità. Tra persone si identifica con “l'intesa a pelle”, cioè ci si trova immediatamente in sintonia. Effettivamente scoprire che la Sila Greca ha uno scrigno così intrigante e fantastico ti fa decidere di ritornarci sia in estate che d'inverno. Il gruppo culturale al quale appartengo, sicuramente sarà presente nel prossimo autunno. Tra il vociare delle galline ruspanti e le papere che vivono quotidianamente questa rarità di Calabria, c'è poi il cosiddetto caveau, che in questo caso, al fresco del sottosuolo, non ci sono petrodollari o lingotti d'oro, ma tanto ben di Dio con prodotti caseari e insaccati locali genuini che fanno eccellere la gastronomia. E' la scoperta nella scoperta di un luogo tutto da vivere. Nelle parole

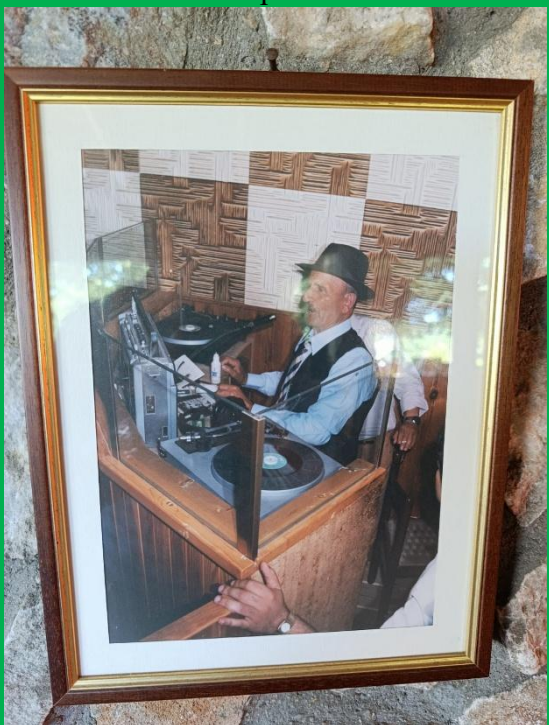


del titolare Luigi, il suo modo di fare con i vacanzieri che affollano la struttura, ci racconta del sistema cicloturistico che porta da queste parti gente da tutto il mondo come ultimamente da Los Angeles. Il sottofondo di una canzone che richiama la tradizione ci fa ricordare quella dell'indimenticabile cantastorie, Otello Profazio, che cantava: "qui si campa d'aria". La Locanda del Poeta dall'aria frizzante che invita a fare onore alla tavola, con Rosamaria e Alba che ne curano ogni particolare intrattenendo gli ospiti con garbo e sorrisi. Ti accorgi che Profazio avrebbe dovuto dire che qui si campa anche dell'ottima cucina casereccia. Dialogare con Luigi Lorelli è un piacere, ti accorgi presto che è l'uomo degli eventi, infatti, cura anche questa forma di lavoro sul territorio ed è meritevole aver intitolato al nonno un rifugio in cui si parla di cultura a tutto tondo. E' stata una piacevole sorpresa non solo per me ma anche per i compagni di viaggio come Antonio e Cesare, guarda caso entrambi poeti e scrittori. Ci troviamo nel luogo ed ambiente ideale in sintonia sulle stesse corde culturali tanto care, scoprire che anche Luigi accompagna, da vera tradizione acrese, quest'atmosfera da incorniciare, ci sembra di poter dire che ci troviamo ad un passo dal cielo. Ad aver inciso per la visita è stata la curiosità creativa che immergendosi nella ruralità del poeta contadino, nella lettura di versi vernacolari, è possibile ritrovare sé stesso, riflettere ed analizzare un percorso per gli anziani desiderosi di godere anche del silenzio motivato e dei giovanissimi che trovano nei servizi il trascorrere una giornata sempre diversa. A questo punto qualche affezionato lettore si domanderà: ma è tutto vero? La risposta è semplice SI. La conversazione con Luigi si fa sempre più intrigante, risponde a tono su ogni domanda e si finisce quasi sempre a parlare di quel nonno che amava tanto la cultura sino a lasciare un patrimonio di versi che oggi sono diventati una pubblicazione. Alle mie parole seguono i fatti, ebbene, l'invito è di posizionarsi sul canale youtube "LaCittàDelCratitv" per



seguire il filmato realizzato che completa questo racconto mattutino per trovare la concentrazione giusta a non dimenticare nessun particolare di una giornata favolosa. L'amico Cesare regala una delle sue splendide croci, simbolo di fede e di pace, Luigi accetta con parole gentili e ci fa dono del libro delle poesie del nonno che sarà approfondito in un articolo a parte. Allontanarsi da quel posto fatato è impresa dura, non sempre si riesce ad instaurare rapporti così profondi in breve tempo. Probabilmente è dipeso nell'aver trovato nei ragionamenti contenuti comuni, soprattutto, è stata

la sincerità delle parti a farsi che nascesse una nuova amicizia. Il maialino nero di Calabria è fra noi, attira l'attenzione e poi ricordi di averlo assaggiato in modo diverso in quei piatti decorati da Alba e



Rosamaria, con la grazia culturale che li ha presentati con infinita delicatezza. Ciao Luigi a grazie della tua squisita accoglienza, ritorneremo più numerosi, proprio perché, questa volta, saranno i versi a riportarci in un luogo straordinario e sembra ascoltare da una voce lontana: *"Eacri ha mmisu nu spamiantu, ppe llunnu a tutta a genti alla Merica s'è dde jiri c'u BeatAngedu c'èame portèari"*. Sono i primi versi del poeta contadino, Pietrangelo Durante, che ci racconta del Beato Angelo, oggi santo, statua che veniva portata in America dove risiedono tanti fedeli. E con il santo che meglio identifica il patrimonio immenso del vero acrese, figura predominante, si conclude questo viaggio e mentre ci allontaniamo dalla locanda, sul bordo della strada incontriamo un Troll, gli chiediamo del perché del suo trasferimento dalle Alpi nella Sila Greca. Lui con un sorriso sornione risponde: "a queste latitudini si sta meglio in tutti i sensi".

Ermanno Arcuri



L'ANCI IN CONTATTO CON I SINDACI



Anci Calabria e la Provincia di Cosenza incontrano i sindaci per un confronto operativo sull'emergenza cinghiali. L'iniziativa si terrà martedì 2 settembre alle ore 10.30 nella Sala degli Specchi della Provincia di Cosenza. Introdurrà Luigi Novello, responsabile dell'Anci Calabria per il settore Caccia e Attività venatorie, interverrà l'assessore regionale all'Agricoltura, Gianluca Gallo, e concluderà i lavori Rosaria Succurro, presidente della Provincia di Cosenza e dell'Anci Calabria. "C'è bisogno di strumenti rapidi", dichiara la presidente Succurro, che aggiunge: "Vanno definite sinergie istituzionali e operative per affrontare il problema nel migliore dei modi, con la collaborazione tra

Regione, Prefetture, Province e Forze dell'ordine. I sindaci sono in prima linea e hanno bisogno di sostegno. L'Anci Calabria è con loro". Sulle misure, Luigi Novello ribadisce le posizioni dell'Anci Calabria. "Occorre – puntualizza – rafforzare i nuclei di selezione e controllo e tutti insieme mettere a punto un'efficace strategia di breve, medio e lungo periodo". "Occorre passare dall'emergenza alla programmazione", aggiunge Succurro, perché – conclude – "è indispensabile garantire la sicurezza dei cittadini e tutelare le imprese".

Concorso Letterario Internazionale Città Cultura 2025 “Fuscaldo... incontri diVersi”



Inizia il countdown per l'atteso Evento di Premiazione della III Edizione del Concorso Letterario e Artistico Internazionale “Fuscaldo... incontri diVersi - Città Cultura 2025” il 13 settembre alle ore 17:00 in Piazza Indipendenza, nel borgo storico del paese.

Il Concorso è identitario di Fuscaldo, non solo come luogo fisico ma anche come momento d'incontro tra culture diverse della nostra Italia, mediante creatività e arte. L'autrice Francesca Patitucci, ideatrice e Presidente del Concorso e dell'Associazione culturale “Incontri diVersi”, è onorata di aver ricevuto anche per questa terza edizione tantissime adesioni di scrittori, poeti, artisti e Presidenti di rinomati Concorsi, a rafforzare il progetto iniziale, motivato da un unico obiettivo: portare a conoscere la bellezza della propria terra ed esprimere l'attaccamento alle origini, alla terra natia, in questo caso la Calabria tutta e Fuscaldo. Il territorio fuscaldese, ricco di storia, cultura e tradizioni ha tanto da offrire e condividere. Attraverso l'arte e la scrittura si cerca di crescere e rinnovarsi, e la conferma che sia opinione

comune è l'affluenza a questo Concorso, ormai conosciuto e apprezzato ovunque.

Il Concorso, tra versi poetici e dipinti, racconti e testi teatrali, offre la possibilità di far conoscere un borgo marinaro e medioevale, dove l'arte non manca di certo; un popolo che, dignitosamente, affronta le difficoltà e le tempeste di una terra generosa ma tanto difficile.

L'evento è patrocinato dal Comune di Fuscaldo nella persona del Sindaco, avv. Giacomo Middea, oltre che aver ottenuto affettuosamente il patrocinio morale di Associazioni culturali di spicco, anche fuori regione, e sponsor di attività prestigiose sul territorio.

Sarà presente, anche quest'anno, l'amministrazione comunale, nonché altre personalità di spicco del mondo associativo e culturale tra cui lo storico scrittore prof. Antonio Pupo, il quale sarà insignito del Premio “Città Cultura” 2025. Saranno consegnati due Premi alla Carriera, a sorpresa e fuori Concorso, di due valenti e onorevoli penne italiane.

Sarà consegnata con orgoglio una targa alla Memoria del fuscaldese Francesco Sansone, critico d'arte, poeta, pittore e acquafortista. Novità di quest'anno l'introduzione della sezione G - Giovani Talenti del Premio “Vienna e Francesco”. Inoltre, avremo il Premio Assoluto “I Luoghi Del Cuore”, attribuito al Cav. Mirko Marasco e il Premio Assoluto “Incontri DiVersi”, attribuito al pittore paolano Mario Perrotta.

Ci saranno bei momenti musicali ad allietare la serata, oltre alla presenza d'eccezione della pittrice siciliana Giusy Ciagola. Sarà presente la esimia e professionale giuria costituita da 14 membri di



rinomato spessore culturale, valutatrice delle opere concorrenti. L'editore e poeta Luciano Zampini di "Noiqui" ha realizzato anche quest'anno la bellissima Antologia delle opere ritenute meritevoli e di quelle vincitrici, a memoria di quanto verrà promosso, a livello culturale, poetico e artistico.

Il Comitato "Il Borgo dei Presepi" si prenderà cura dell'allestimento tecnico dell'evento con la direzione artistica di Anna Oro. Il giornalista Riccardo Cristiano, Presidente di Liberi.tv e corrispondente per Lameziaterme.it si occuperà delle riprese e dei comunicati stampa. Ad affiancare il Presidente nella conduzione dell'evento, ci sarà una eccellente presentatrice, la prof.ssa Daniela Malatacca. La serata si concluderà nel borgo marinaro con una cena conviviale presso il Ristorante "Mare in bocca", vista mare.



INCONTRO ASSISTENTI SOCIALI CON IL SINDACO ROSARIA SUCCURRO



La sindaca di San Giovanni in Fiore, Rosaria Succurro, ha incontrato in municipio gli otto assistenti sociali che da due anni operano nel territorio comunale, confermandone la permanenza in servizio e avviando un percorso per la loro stabilizzazione. “Abbiamo rinnovato i loro contratti per un ulteriore anno – ha dichiarato Succurro – perché il loro lavoro, svolto con passione e spirito di servizio, è stato fondamentale per seguire i casi più gravi e più lievi e per custodire il tessuto sociale della nostra comunità”. “Gli assistenti sociali – ha aggiunto la prima cittadina – hanno saputo coniugare competenza e umanità. Hanno dato aiuto e conforto a famiglie e persone fragili. È giusto che il loro impegno venga riconosciuto con prospettive certe”. La sindaca ha quindi annunciato che il Comune ha avviato per loro un percorso di stabilizzazione. “Sono convinta – ha affermato – che presto arriveremo a un contratto a tempo indeterminato. È un passo importante per i professionisti interessati e per tutta la comunità, che ha bisogno di servizi sociali stabili e qualificati”. Infine, Succurro ha chiarito la visione politica alla base della scelta amministrativa. “Abbiamo a cuore le sorti della nostra città. Per questo lavoriamo affinché donne e uomini possano avere i mezzi per costruire una famiglia con serenità e – ha concluso la sindaca – pensare al futuro con più certezza e tranquillità”.

Redazione Valle Crati

(ideatore e curatore della rivista) Ermanno Arcuri

(adattamento e pubblicazione sito) Enzo Baffa Trasci

(curatori di rubriche) Carmine Meringolo, Carmine Paternostro, Luigi Algieri,

Mariella Rose, Erminia Baffa Trasci, Luigi Aiello, Luigi De Rose, Adriano Mazziotti

Franco Bifano, Gennaro De Cicco, Eugenio Maria Gallo, Giovanni Argondizza,

Antonio Mungo, Antonio Strigari

Appuntamento n.9/22 Settembre 2025 Copyright tutti i diritti riservati registrazione

Tribunale di Cosenza n° 657 del 2/4/2001





Appuntamento al prossimo numero